

# S.L.A.I. cobas

**Sede Legale**

Via Masseria Crispi n°4 -80038  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

**Sede Nazionale**

viale Liguria,49  
20143 Milano  
tel & fax 02/8392117

Alla Direzione Regionale  
ContARP INAIL  
Via Nuova Poggioreale, ang. V. S. Lazzaro  
Napoli

all' ASL NA 4  
Unità Operativa di Medicina e Igiene del lavoro  
di Acerra

all' ASL NA 4  
Unità Operativa di Prevenzione Collettiva  
di Acerra

Alla Direzione Provinciale del Lavoro  
Via Vespucci, 172  
Napoli

Alla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Nola  
di NOLA

**Oggetto: esposto-denuncia nei confronti di Fiat Group e D.H.L. Pomigliano per reiterata  
violazione normative antinfortunistiche al reparto montaggio alfa 147**

I sottoscritti On. Assunta Malavenda detta Mara già deputato nella XIII legislatura e Vittorio Granillo, entrambi per il coordinamento provinciale di Napoli della scrivente organizzazione sindacale, e Luigi Aprea, per la componente RSU di Slai Cobas presso la Fiat Group spa (ex Fiat Auto), stabilimento di Pomigliano d'Arco,

## **ESPONGONO CHE**

nell'officina montaggio vettura Alfa 147, da anni persistono modalità di lavoro predisposte dalle Direzioni Aziendali di Fiat e D.H.L. che, ad avviso della rappresentata organizzazione sindacale, raffigurano volontaria e reiterata violazione delle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Al fine di richiamare l'attenzione degli Enti in indirizzo, si dà qui a seguito, e si

Sede Legale

Via Masseria Crispi n°4 -80038  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

Sede Nazionale

viale Liguria,49  
20143 Milano  
tel & fax 02/8392117

## DENUNCIA:

la permanenza, al reparto “UTE A 1”, postazione lavorativa di “sequenziamento padiglioni”, di illegittime modalità di organizzazione del lavoro che determinano l'inadeguato ed irrazionale posizionamento dei cassoni metallici contenenti gli stessi padiglioni-vettura. Si specifica che per “padiglioni vettura” si intendono i tetti della scocca, particolari contenuti in ingombranti e pesanti cassoni metallici. Allo stato, le modalità di deposito di detti cassoni - che precedentemente erano accostati e disposti di ‘piatto’, per il lato largo, un singolo contenitore ubicato nell'apposito alloggiamento preposto al ricevimento di ogni singolo contenitore, in spazi posizionati lateralmente alla postazione di lavoro in oggetto - prevedono invece che gli stessi siano posizionati **affiancati a due e a “pettine” affinché, in uno spazio predisposto per contenere un solo padiglione ve ne possano invece essere ubicati due.**

Questa situazione comporta altissima esposizione a rischio di infortunio per l'insieme degli addetti operanti all'interno dell'area, sia in relazione ai percorsi pedonali che alla circolazione dei mezzi di movimentazione materiali: infatti, la ristrettezza delle superfici carrabili da parte dei carrelli elevatori a forcole e l'accennato ed irrazionale sistema di stoccaggio fanno sì che i carrelli stessi siano costretti a posizionarsi ed operare, per le attività di carico e scarico, interferendo strutturalmente sulle corsie pedonali adiacenti, dalle quali per di più la Fiat - invece di mettere in sicurezza i luoghi - ha addirittura e da tempo asportato lunghi tratti di guard-rail e ringhierature protettive rimuovendo, incredibilmente, tali indispensabili sistemi di prevenzione collettiva e **adottando tali provvedimenti, a ns. avviso, certamente in violazione dell'art. 452 C.P.**, allo scopo di velocizzare le manovre di alimentazione materiali nella postazione produttiva, pur se tale pretesa efficienza produttiva è palesemente a discapito della sicurezza dei lavoratori, oltre che in consapevole e gravissima violazione delle inerenti normative. L'anomalo posizionamento dei contenitori fa sì inoltre che, nelle manovre di inserimento dei cassoni ed innanzitutto nel prelievo di quelli vuoti, l'operatore addetto alla conduzione del carrello elevatore, a causa della ristrettezza degli spazi di manovra, invade sistematicamente la contigua corsia pedonale non protetta superandola ed urtando sistematicamente con forza lo stesso e confinante muro perimetrale del capannone al punto di determinare, a causa dei continui impatti, il parziale distacco alla base delle pareti prefabbricate in cemento leggero dalla stessa struttura portante del capannone. Si sollevano pertanto anche numerosi sospetti sull'effettiva formazione dei conduttori dei carrelli a motore tra l'altro costretti, da tali modalità operative e disposizioni aziendali, a manovre assolutamente difformi persino da quelle riportate nel più banale libretto d'uso di un carrello elevatore. Infatti, se si considera che il pesante contenitore metallico movimentato con l'ausilio del carrello elevatore dall'addetto (in genere, personale in carico alla D.H.L.) ha dimensioni di c.m. 222 per c.m. 110, che la lunghezza del carrello-muletto, ad esclusione delle forcole è di c.m. 274, e che la larghezza della corsia di transito veicolare interno è di appena c.m. 274, si evince l'incontrovertibile impossibilità di qualsiasi corretta e sicura manovra di prelievo e inserimento (di ‘taglio’) del cassone in loco. Infatti, allo stato, in corsia con larghezza pari a m. 2,74 adiacente la quale è segnalato percorso pedonale ma ormai privo di transennatura, la lunghezza complessiva di m. 4,96 del carrello con il contenitore inforcato non consente sicurezza di manovra in generale e particolarmente nella fase di retromarcia che è indispensabile per la rimozione del contenitore vuoto. Analoghe violazioni delle norme di prevenzione antinfortunistica esistono anche sulla confinante postazione di sequenziamento serbatoi carburante.

Dette modalità operative, oltre tutto, recano grave disagio agli addetti al sequenziamento padiglioni, atteso che per il prelievo, trasporto e manipolazione dei pezzi gli operatori sono costretti ad agire con

# S.L.A.I. cobas

**Sede Legale**

Via Masseria Crispi n°4 -80038  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

**Sede Nazionale**

viale Liguria,49  
20143 Milano  
tel & fax 02/8392117

posture a rischio per l'insorgenza di patologie e/o danni all'apparato osteoarticolare: infatti gli addetti sono costretti ad inserirsi in un vano avente larghezza < 80 cm contenuto da entrambi i lati dai cassoni. Si rileva al merito che tale angusto spazio non appare adeguato alle operazioni di prelievo e trasferimento manuale degli ingombranti padiglioni, soprattutto in considerazione che l'operatore è costretto a salire arrampicandosi per accedere all'interno degli stessi cassoni quando è necessario il prelievo degli ultimi pezzi, e successivamente a divincolarsi dall'angusto spazio tra i cassoni, con entrambe le mani occupate dal carico, spostandosi per poi poggiare a terra il serbatoio nel suo imballaggio ed effettuare le operazioni di sbustamento. Si sottolinea che il disimballaggio avviene sul piano di calpestio, perché non esiste nella postazione idoneo banco di lavoro che consenta all'operatore di non accucciarsi decine e decine di volte al giorno.

La pavimentazione nell'area dove opera l'addetto al sequenziamento padiglioni, oltre tutto, presenta numerose sconnessioni e/o buche e spuntoni metallici malamente tagliati e sporgenti dal pavimento, in assoluta non conformità al disposto dell'art. 7 c.2 e art. 8 c.9 del D.P.R. 303/56 così come modificati dal D.Lgs. 626/94, art.33. E' assolutamente evidente che anche un minimo improvviso dislivello dovuto ad ammaloramento del piano di calpestio, di per sé di dimensioni inadeguate, ovvero un improvviso ostacolo rialzato, rende oltremodo pericoloso lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto tenendo conto dell'evidenza che l'addetto deve manipolare e spostare a mano un ingombrante padiglione. Al merito, è indispensabile segnalare che lungo l'adiacente uscita di sicurezza (contrassegnata con il n. 29) sono presenti pericolosi resti sporgenti di traverse metalliche conficcate nella pavimentazione, che pertanto allo stato risulta non percorribile in condizioni di sicurezza, come dovrebbe essere.

Secondo le disposizioni aziendali gli addetti al sequenziamento devono poi spingere a mano ingombranti carrelli contenenti i padiglioni e percorrere da pedoni le corsie interne preposte al transito veicolare dei mezzi (carrelli a motore e tradotte con pianali al rimorchio) per un tragitto di circa 70 metri fino alla postazione di montaggio dei padiglioni ormai disimballati e privati della busta protettiva. Per facilitare la comprensione di chi legge, si specifica che le corsie di movimentazione interne dedicate ai mezzi meccanici non prevedono senso di marcia dedicato, ma risultano tutte a doppio senso, nonostante gli ingombri orizzontali in larghezza dei contenitori trasportati dai singoli mezzi vi rientrano solo di pochissimi centimetri. La soluzione di percorsi di tipo rotatorio lungo le aree di lavoro, che renderebbe più sicuro sia il trasporto meccanico (attualmente a rischio di collisione latero-frontale) e consentirebbe una separazione tra i carichi trasportati con carrello da quelli trasportati a mano con traspallet e tartarughe, non è presa in considerazione dall'Azienda in quanto ciò allungherebbe i tempi di movimentazione. Questo fa sì che, allo stato attuale, quando si incrociano tra loro i carrelli elevatori e/o le tradotte, mezzi tutti trasportanti pesanti cassoni metallici a notevole ingombro, tali mezzi devono operare pericolose e sistematiche azioni di sconfinamento, per lunghi tratti, dalle corsie di transito veicolare in quelle pedonali e/o negli spazi delle postazioni di lavoro a lato linea o, in alternativa, lo 'scavalco' dei mezzi e carichi trasportati e provenienti da senso inverso con l'innalzamento delle forcole e del carico in trasporto. Ciò non lascia alcun margine, benché minimo, di necessaria sicurezza per i lavoratori percorrenti le corsie pedonali nonché per quelli all'opera nelle contigue postazioni di lavoro e, per di più, men che mai, per quelli addetti alla movimentazione in modo manuale, che ovviamente non può raggiungere la velocità di quella meccanica, con rischio anche di tamponamento dell'operatore al trasporto manuale da parte di un mezzo che sopraggiunga alle loro spalle, tanto più che la visibilità nel senso di marcia è annullata dalla sagoma dei contenitori stessi. Ancora più grave diventa il comportamento dei responsabili aziendali Fiat che, per imporre con le cattive tale illegale procedura lavorativa attivano provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori che chiedono l'adesione aziendale alle vigenti normative antinfortunistiche: è capitato al sig. Felice De Cicco che si è visto contestare dalla Fiat l'omissione del trasporto dei particolari tramite carrello a spinta manuale e poi ricevere dall'azienda il provvedimento disciplinare di sospensione di un'ora dal lavoro e dalla

# S.L.A.I. cobas

**Sede Legale**

Via Masseria Crispi n°4 -80038  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

**Sede Nazionale**

viale Liguria,49  
20143 Milano  
tel & fax 02/8392117

retribuzione: si evidenziano, a parere dei denunciati, a questo punto, gravi ipotesi di reato messe in atto consapevolmente ed in evidente malafede dalla Direzione Aziendale e responsabili Fiat ad ogni livello gerarchico, nei confronti del sig. De Cicco. Ciò nonostante la precedente e formale diffida presentata da Slai Cobas prima alla sig.ra Scala Rosaria caposquadra Fiat del reparto UTE Fiat del montaggio Alfa 147 reparto UTE A 1 (e p.c. alla Direzione Aziendale) e successivamente, ad horas, in sede di controdeduzioni, ai sigg.ri Luigi Peluso e Savino Tribuzio, rispettivamente gestore operativo e responsabile del personale del montaggio Alfa 147. Numerose sono inoltre le precedenti e dettagliate comunicazioni e le diffide presentate ad oggi - e da lungo tempo - da Slai Cobas, ai vari responsabili e preposti di Fiat e D.H.L. per l'insieme dei fatti tutti qui descritti e denunciati.

Proprio recentemente, inoltre, in data 17/10/2007, lo stesso sig. De Cicco, con sentenza del Giudice del Lavoro del Tribunale di Nola, ha ottenuto l'annullamento di una precedente ed illegittima sanzione disciplinare di tre ore di multa irrogatagli dalla Fiat per 'forzarlo' all'adibizione in mansioni incompatibili con suo stato di salute.

Il traffico anomalo di componentistica da assemblare e pericolosamente trasportata a mano - in evidente e plateale violazione delle vigenti normative a tutela della sicurezza e dell'incolumità dei lavoratori - per le strette corsie di transito veicolare interne al reparto montaggio vettura Alfa 147, movimentata con l'ausilio di transpallet e tartarughe, è fenomeno diffuso e strutturale, riguardante non solo i padiglioni vettura ma l'insieme dei particolari sequenziati in relazione alle varie versioni delle vetture in montaggio come ad esempio: protezioni laterali scocca, bocchette prese aria, volanti vetture, mobiletti freno a mano, autoradio, libretti istruzioni manutenzione, cavi plance, tappeti in moquette pavimentazione vettura, servofreno, pedaliere, tessuti insonorizzazione pavimentazione vettura, vaschette idroguida, centraline elettroniche, cremagliere porte posteriori, cremagliere porte anteriori, guarnizioni porta dx, guarnizioni porta sx, tubi carburante, tubi impianto climatizzazione, bretelle metalliche fissaggio serbatoio, centralina A.B.S., tubi freni. ecc. **Si ripete: tutti particolari pericolosamente movimentati a mano per le strette corsie interne ad alto traffico veicolare.**

Per quanto infine riguarda, persino, l'area esterna del capannone, il cosiddetto "molo" di carico/scarico, che è in realtà un'area nemmeno protetta da tettoia, lunga centinaia di metri e adiacente l'intero lato esterno del capannone su cui sfogano numerose uscite di sicurezza e vie di fuga ( tra cui l'uscita n. 29 confinante con la già cennata zona lavorativa del sequenziamento padiglioni) non è conforme ad alcuna, benchè minima, normativa antinfortunistica: nell'area sono pericolosamente accatastati alla rinfusa, e malamente impilati - tra l'altro a ridosso dei fatiscenti marciapiedi esterni e ad occlusione di ogni via di fuga - pesanti contenitori metallici pieni di materiali voluminosi quali plance, traverse, serbatoi carburante, padiglioni, materiale di scarto, nonché cassoni vuoti, con aspetto assai più simile ad una discarica abusiva che non all'area di movimentazione merci di una fabbrica occidentale. In tale zona, nonché nell'intero piazzale esterno ubicato tra il capannone di montaggio della vettura tipo Alfa 147 e quello del montaggio della vettura tipo "Alfa 159", sono - nonostante questo - sempre in atto lavorazioni di approvvigionamento, stoccaggio e movimentazione materiali, di transito e sosta per carico-scarico di camion, rimorchi, tradotte, pianali ecc.: e ciò, si badi bene, senza alcuna utile e/o razionale segnaletica viaria e dove comunque transitano ed addirittura sostano persino camion con rimorchi, tradotte con pianali, carrelli, muletti, vetture aziendali di servizio e di quelle di scarto e/o incomplete provenienti dalle linee di montaggio.

Sempre in tale area esterna, inoltre, risultano accatastati a ridosso dei marciapiedi esterni ad alta "muraglia" un elevatissimo numero di pesanti cassoni metallici impilati nonché numerosi ed eterogenei materiali, anche assimilabili a rifiuti se non altro di imballaggi ammalorati, lasciando per l'accesso all'officina un percorso pedonale senza alcuna protezione, nonché costituendo ostruzione massiccia delle numerose uscite di sicurezza, aventi l'apertura verso l'esterno e pertanto bloccate da tali materiali e

# S.L.A.I. cobas

**Sede Legale**

Via Masseria Crispi n°4 -80038  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

**Sede Nazionale**

viale Liguria,49  
20143 Milano  
tel & fax 02/8392117

residui praticamente abbandonati. Il tutto, inoltre, senza alcuna protezione delle numerose vie di fuga e(o di transito pedonale interessanti tale area sottoposta continuamente, in caso di errata manovra di carrelli o altri mezzi meccanici, al rischio di caduta ad effetto 'domino' di tali materiali.

In data 17/10/2007, alle ore 6.40 circa, al reparto UTE A 3, una scocca proveniente dalla verniciatura si è distaccata dalla bilancelle di traslazione precipitando a 'carambola' - da diversi metri di altezza - sulla rampa di discesa sul reparto sulla sottostante postazione di lavoro n. 9 dove si effettuano le operazioni di allestimento dei cablaggi elettrici ai pianali-vettura. Restava fortuitamente - e per puro caso incolume - tranne per il grosso spavento, il sig. Vincenzo Ciriello (addetto a tale postazione di lavoro), miracolosamente salvato dall'urto casuale della scocca sugli armadi metallici contenenti gli attrezzi in uso nel reparto: la vettura è rimbalzata ribaltandosi poi all'interno del varco tecnico del 'discensore' (foto su: [www. Slaicobas.it](http://www.Slaicobas.it)). Analoghi incidenti avvengono da anni anche alla rampa di risalita scocche dello stesso reparto.

Innumerevoli sono inoltre gli infortuni che avvengono nel reparto in oggetto per evidente incuria e consapevoli violazioni aziendali delle normative per la sicurezza sul lavoro: ad esempio, in data 14/2/2006, in sig. Francesco Grosso, operaio addetto al montaggio Alfa 147, reparto UTE A 11, si infortunava alla mano dx in quanto gli obbligatori dispositivi di sicurezza per bloccaggio in apertura dei pesanti coperchi metallici dei contenitori Air Bag sono da anni non funzionanti, nonostante le ripetute richieste avanzate ai responsabili aziendali da Slai Cobas. In conseguenza di ciò l'improvvisa chiusura violenta di detto coperchio nel mentre il sig. Grosso prelevava un Air Bag dal cassone comportò l'infortunio. Analogo infortunio è accaduto al sig. Giuseppe De Crescenzo, operaio addetto al montaggio Alfa 147, reparto UTE A 4, sequenziamento tubo terminale di scarico (marmitta): il gancio di sicurezza per il fissaggio in apertura del coperchio metallico del contenitore - precedentemente manomesso dai responsabili aziendali - in data 5/10/2006 è caduto sulla mano dx del sig. De Crescenzo esitandogli lesioni permanenti e postumi invalidanti al dito indice. Ad oggi, e nonostante gli infortuni avvenuti, gli obbligatori dispositivi di sicurezza per la richiamata tipologia dei contenitori risultano ancora non funzionanti e/o manomessi dai responsabili aziendali Fiat.

Nel segnalare che numerosi sono stati in questi anni gli interventi formali presso le aziende interessate dal sindacato in epigrafe (che qui si trasmettono in allegato- tutti rimasti senza alcun riscontro) affinché fossero messi in sicurezza gli ambienti e le modalità di lavoro ai sensi degli obblighi incombenti sulle parti datoriali in materia di prevenzione antinfortunistica e sicurezza sul lavoro, lo scrivente sindacato inoltra agli Enti ed Autorità in indirizzo il presente esposto-denuncia nei confronti delle aziende Fiat Group e D.H.L. - stabilimenti di Pomigliano d'Arco - per i fatti tutti qui riportati e denunciati ed altresì nel contempo

## **RICHIEDE**

con la massima urgenza, e possibilmente prima che ci scappi l'ennesimo morto sul lavoro o l'ennesimo grave infortunio invalidante, alle Autorità in indirizzo, ciascuna per quanto di competenza, l'urgente attivazione di necessarie ispezioni ed indagini atte all'accertamento dei fatti, ed all'individuazione delle responsabilità interessanti le strutture gerarchiche aziendali, dai caposquadra, ai responsabili di reparto, officina ed azienda, nonché l'R.S.P.P., augurandosi che almeno l'intervento fattivo, cosciente e tecnicamente supportato da parte degli Enti istituzionalmente preposti alla prevenzione degli infortuni sul lavoro possa esercitare le necessarie pressioni, prescrizioni e quanto necessario, inclusa la repressione di eventuali reati, affinché si evitino ulteriori incidenti, anche con conseguenze estreme, sperando che l'appello della Presidenza della Repubblica in tal senso possa far chiedere conto e ragione del criterio con cui i Datori di Lavoro delle Aziende soprannominate hanno effettuato la Valutazione dei Rischi, con particolare riguardo alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. 626/94 così come novellato dalla L.123/07, vigente nel merito dal giorno 1/9/ 2007,

# S.L.A.I. cobas

**Sede Legale**

Via Masseria Crispi n°4 -80038  
Pomigliano d'Arco - Na  
tel & fax 081/8037023

**Sede Nazionale**

viale Liguria,49  
20143 Milano  
tel & fax 02/8392117

I sottoscritti denunciati richiedono di essere ascoltati per fornire ogni ulteriore e necessaria informazione in relazione ai fatti tutti qui esposti e denunciati. Richiedono altresì espressamente, ai sensi di legge, di essere messi a conoscenza dell'esito del presente esposto-denuncia innanzi la Procura della Repubblica del Tribunale di Nola. A tal proposito eleggono domicilio presso la sede provinciale di Napoli di Slai Cobas, sita in Pomigliano, in Via Masseria Crispi n. 4, telefax: 081/8037023.

Con osservanza.

Pomigliano d'Arco, 27/11/2007

Assunta Malavenda

Vittorio Granillo

Luigi Aprea

Si allegano n. 20 fogli di documentazione